



Nuovo Progetto Formativo
Discepoli-Missionari

Dimensione associativa : scheda n.9

L'impegno sociale. Cura della dimensione sociale cristiana

AMBITO

Dimensione associativa

Educatori e accompagnatori adulti, sperimentando la dimensione comunitaria e associativa sulla base degli insegnamenti del Vangelo, riconoscono la propria dignità e quella del prossimo, nonché la comune appartenenza a un popolo. L'esperienza di Azione Cattolica, fondata sui valori del servizio, della democraticità, della programmazione e della verifica svolte in condivisione, dà all'aderente, in modo incisivo, la consapevolezza di una missione che lo vede umile protagonista nell'impegno per la realizzazione del Bene Comune nella società civile.

TITOLO

I-CARE - mi sta a cuore

SOTTOTITOLO

Scegliere il Bene Comune: partecipare con interesse e responsabilità alla costruzione di un mondo più giusto, che sia in grado di valorizzare ogni persona, ogni prossimo, ogni fratello - non solo me e le persone a me care; un mondo che viva il comandamento dell'amicizia e della fraternità.

FASCIA D'ETÀ

Educatori con esperienza, dai 19 anni in su (studenti universitari)

OBIETTIVO GENERALE

Gli educatori realizzano che, in quanto persone e cittadini, possono prendersi a cuore il bene di una collettività e di un territorio e contribuirvi attraverso l'interessamento, la lettura critica della realtà e l'impegno sociale nelle sue varie forme.

RIASSUNTO/PANORAMICA

La scheda è articolata in due fasi: la prima è dedicato soprattutto alla riflessione personale guidata da alcune provocazioni (testimonianze, documenti, proposte di servizio); la seconda è un esercizio di lettura della realtà, praticato e condiviso insieme, a partire dai principi del Vangelo e della Costituzione. Poiché la scheda prevede attività manuali, momenti di silenzio, di condivisione e di confronto, è particolarmente indicata per programmare una mezza giornata, un weekend o una serie di incontri. Vi consigliamo di proseguire questa riflessione, utilizzando la scheda sull'impegno politico che costituisce un completamento e un approfondimento dei contenuti di questa traccia.

LA NOSTRA ESPERIENZA (facoltativo)

L'esperienza nasce dalla presa di coscienza della dignità umana, dal fatto che io, come qualsiasi altro Uomo, provo delle emozioni, dei sentimenti, elaboro dei pensieri, vivo fisicamente in uno spazio e un tempo, con altri fratelli, nel creato, nella storia. Vivo di relazioni quindi.

Sentirsi "degnò" è un'esperienza cristiana di amore profondo: il riconoscersi figlio, fratello, padre...

Sono concetti espressi anche nella nostra Costituzione Italiana, nei principi fondanti dell'Unione Europea e nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

CREATA DA

Massimo Libero, grazie in particolare alle riflessioni maturate durante la FISP e nel gruppo di lavoro guidacampo AC 18 enni

INCONTRO

OBIETTIVO SPECIFICO

Gli educatori si mettono in gioco, si confrontano sul loro modo di porsi di fronte a tematiche sociali attraverso la riflessione personale, una proposta pratica di servizio o un incontro con un rappresentante di un'associazione. Condividono punti di vista e idee su temi di attualità a partire dai principi valoriali consegnati dal Vangelo, dalla Dottrina Sociale della Chiesa e dalla Costituzione Italiana. Ciascun educatore mette a fuoco motivazioni, modalità e strumenti che ispirano, guidano e sostengono scelte di impegno nella vita quotidiana e nella società civile, per vivere in modo più consapevole la propria dimensione sociale e sociopolitica nel mondo, sulle orme del Risorto.

Spazio educatore

1. L'Uomo, nel mondo globalizzato attuale, non può riconoscersi individualista. E' necessariamente legato al prossimo. Il Cristiano, in quanto Figlio, chiama così il suo prossimo "fratello": tale sensibilità lo porta a comprendere e vivere anche la dimensione di vita (pastorale) sociale e politica, del lavoro, del creato, della giustizia e della pace.
2. In particolare, l'aderente di Azione Cattolica non "sfugge" alla missione educativa nel mondo, ma crescendo, formandosi, giovane ed adulto, cerca di interessarsi e contribuire con responsabilità anche all'esercizio della dimensione civica: riconoscere ed esercitare diritti civili, coltivare una visione ambientale e stili di vita sostenibili, accrescere la propria coscienza personale ed una *coscienza sociale*, vivere la storia, le relazioni, il territorio, entrare in relazione con la propria comunità (non solo cristiana), quindi con il prossimo e con il mondo intero. La missione è chiara: scegliere il bene ed agire secondo il comandamento dell'amore.
3. La realizzazione vocazionale del Giovane e dell'Adulto è fortemente intrecciata con la vocazione del territorio e la vocazione sociale (di una comunità o di un popolo): la possibilità di realizzarsi nella propria vita affettiva (in coppia, in famiglia, tramite politiche abitative), la possibilità di godere di assistenza sanitaria e di vivere in ambienti salutarì (cura del creato e di ambienti di lavoro sicuri e salubri), l'accessibilità alla conoscenza culturale e alla preparazione professionale (diritto allo studio), possibilità di realizzarsi nel lavoro, attraverso la buona e giusta gestione dei beni affidati (economia): l'impegno in questi ambiti è "regolato" dalla politica, la "gestione della polis" del territorio e della comunità, tracciare la via, le direttive, i programmi per l'edificazione di un mondo vivibile per tutti. Allora la politica è "regola", strumento condiviso e fraterno per potermi realizzare, per poter convivere con gli altri, per poter gestire e custodire la Creazione; è

spirito insito nella mia natura umana, corporea e spirituale. Questa cura della dimensione politica è equilibrio affinché il fratello più bisognoso possa avere le stesse mie possibilità di realizzarsi, di essere libero, di poter amare, di poter curare e potersi curare (prosegue nella scheda “Impegno politico”).

Il Giovane (o l'Adulto) può prendere coscienza della propria dimensione sociale e politica e della sua appartenenza a un territorio, leggere con occhi critico avvenimenti passati e presenti, elaborare un'opinione propria sulle scelte che riguardano la collettività, trovando riferimenti e strumenti di analisi nei principi della Dottrina Sociale della Chiesa, nella memoria storica, nelle testimonianze di alcune figure significative e incisive (don Milani, don Giovanni Nervo, madre Teresa di Calcutta, Vittorio Bachelet, Adriano Olivetti, don Tonino Bello, solo per fare alcuni nomi), nonché avvalendosi di uno sguardo globale sulla realtà di oggi. Ciascuno, a partire dalla lettura dei segni dei tempi, può contribuire con il proprio impegno sociale (e non solo) e con uno stile di dialogo, a costruire il Bene Comune, la nuova “Gerusalemme” qui in terra.

CONCRETAMENTE

Attività di lancio

Il moderatore che guida l'incontro propone ai partecipanti:

- un articolo che illustri un fatto di cronaca con implicazioni sociali, oppure l'ascolto di un breve discorso, una riflessione scritta o video di qualche figura storicamente incisiva, oppure l'ascolto di una canzone o la visione di un film (vedasi “cassetta degli attrezzi”); a ciascun partecipante, dopo l'ascolto/visione/lettura, è affidata una domanda: “Cosa significa per me questo episodio? Cosa dice a me questa testimonianza?”
- il coinvolgimento in una attività di servizio operativo, ad.es. pulizia di un'area verde, individuata nell'ambito dell'iniziativa “Puliamo il mondo” oppure pulizia di un'area adiacente alle nostre chiese/oratori/scuole materne parrocchiali; sistemazione e riqualificazione di spazi pubblici, appositamente concordata con enti proprietari (riordino aiule, pulizia marciapiedi/piazze, creazione o restauro di murales su pareti di edifici pubblici o tinteggiatura di locali comunitari); iniziative Caritas (raccolta di beni alimentari, collaborazione nella gestione di pranzi solidali). A ciascun partecipante è affidata una domanda: “Cosa significa per me questa azione? Questa attività che influenza può avere sulla mia comunità, sul territorio in cui vivo?”
- un incontro operativo o un piccolo percorso conoscitivo con alcuni referenti di associazioni di volontariato attive negli ambiti della formazione e della solidarietà e sanitario (ad.es. Auser, Croce Rossa, donatori Avis/Fidas/Admo, Anmil, Legambiente) e/o vicine al mondo cattolico padovano (Operazione Mato Grosso, gruppi missionari, CUAMM, Caritas, Vides - missionari salesiani, Sant'Egidio, Libera); a ciascun partecipante è affidata una domanda: “Cosa mi ha colpito in questa testimonianza? Ho colto qualcosa di utile per la mia vita? Cosa spinge un volontario a “darsi” per il prossimo? Cosa spinge un gruppo di persone a costituirsi in associazione di volontariato?”

Secondo step

Il moderatore che guida il gruppo invita i partecipanti a un momento appositamente incentrato su riflessione personale e condivisione delle attività e delle emozioni da esse provocate. Gli educatori si pongono alcune domande, seduti in silenzio, da soli, per una decina di minuti, poi si ritrovano insieme e si scambiano impressioni e osservazioni, coordinati dal moderatore

- Dopo l'ascolto/lettura/visione di un documento (testo, canzone, film): come mi pongo verso gli altri? Cosa significa per me amare il prossimo? Ho l'accortezza di interessarmi alle persone che mi

stanno vicine, di chiedere loro come stanno, di ascoltare i loro problemi? Mi interessano i temi sociali che condizionano la vita di molte persone? Mi interessa alle dinamiche sociali in un'ottica di azione che si volge al bene comune a partire dal messaggio evangelico?

- Dopo la proposta di servizio: quali difficoltà ho provato nell'affrontare l'attività? Mi sono concentrato solo su quello che dovevo fare o ho collaborato con gli altri, ascoltando le loro esigenze? Uscire da me, andare verso l'altro, amare gli altri, fare del bene per il prossimo, svolgere un servizio educativo o un'altra forma di volontariato, mi fa stare bene? È la ricerca di questa gratificazione che mi spinge a fare il bene, oppure c'è in me una spinta più profonda? Lo faccio perché lo trovo giusto o perché Gesù me lo chiede?
- Dopo l'incontro con alcuni referenti dell'associazione di cui sopra: Ho mai sentito parlare di questa realtà? Ho scoperto qualcosa di nuovo riguardo a temi e problemi di cui l'associazione si occupa? Tu cosa faresti se ti trovassi in situazioni simili?
- Per tutti: nei miei pensieri e nelle mie preghiere quanto spazio è dedicato a me e alla mia vita, e quanto invece agli altri? La preghiera e l'ascolto del messaggio del Vangelo mi sono di aiuto per discernere ciò che ho vissuto e prendere una posizione in merito a un argomento o a una questione?

Terzo step

Due o tre lettori incaricati leggono ad alta voce alcuni testi appositamente preparati: un brano del Vangelo (Mt 5,1-12; Lc 4,1-13; Gv 15,12-27 o altri) e/o un passo tratto dal *Compendio della dottrina sociale della Chiesa, inerenti al tema del Bene Comune* (vedi la Cassetta degli attrezzi); uno o due articoli della Costituzione Italiana relativi alla dignità della persona e allo sviluppo della società. In particolare si consiglia una scelta tra articoli fondamentali (1-13), quelli riguardanti i rapporti civili (14-28) oppure i rapporti etico-sociali (29-34). Il passo della Dottrina Sociale della Chiesa può essere introdotto citando o richiamando il Vangelo, oppure è possibile commentare o "attualizzare" il Vangelo, servendosi dei principi della Dottrina Sociale.

Il moderatore che guida l'incontro individua alcune parole chiave, che vengono trascritte su un cartellone diviso in tre parti. Le tre colonne vengono compilate con l'aiuto dei partecipanti che, discutendo e confrontandosi, indicano per ogni parola proposta differenze e corrispondenze tra principi della Costituzione (prima colonna) e della Dottrina Sociale della Chiesa (seconda colonna), da un lato, e la realtà dei fatti dall'altro (terza colonna).

Ad es. "la Costituzione rimuove gli ostacoli che promuovono la crescita individuale e sociale": nella realtà dei fatti, considerando l'attività che ho svolto o l'analisi che sto approfondendo, riferendomi al mio quartiere o alla mia città, alle associazioni presenti, è realmente così o no? Quale è la posizione della Dottrina Sociale a riguardo?

A partire da queste sfumature, io come cittadino e come cristiano, cosa ne penso? Come mi comporterò? Nelle piccole azioni concrete posso contribuire a creare del bene o mi sento deluso, scoraggiato, lontano dai centri di decisione e di intervento (associazioni, comitati civici, amministrazioni..) e quindi inattivo?

Il moderatore può innescare il confronto anche a partire da un tema preciso (ad es. scuola, trasporto pubblico, salvaguardia e cura dell'ambiente, infrastrutture, aiuto ai più poveri e fragili..), osservato sia da punto di vista locale (cosa avviene nella mia comunità parrocchiale e vicariale, nel mio quartiere e nel mio comune), sia da un punto più visto più ampio (cosa avviene nel mio Paese, in Europa...), utilizzando anche riferimenti dettati da alcune encicliche o testi della Chiesa (ad es. *Evangelii Gaudium*, *Laudato si'*, *Fratres omnes*). Progressivamente il moderatore conduce i partecipanti a rivolgere lo sguardo e l'attenzione su una prospettiva più ampia, internazionale o mondiale (e qui la testimonianza missionaria può essere preziosa): fenomeni e fatti locali comunque ci coinvolgono. Questo incontro può essere opportunità per riflettere: quale è la nostra conoscenza/informazione sui fatti? Qual è la nostra presa di posizione (dopo vaglio attento con spirito critico)? Comprendiamo la responsabilità di chi amministra politicamente (sia in termini di inerzia che di attività)? Conosciamo le organizzazioni sovranazionali (Onu, Fao, Unicef, anche la nostra Unione Europea) che contribuiscono alla gestione del bene comune?

Le imprese ed il mondo del lavoro sono realtà vicine o lontane da questi temi? A volte leggiamo di aziende che compiono azioni di bene sociale (ad.es.donazioni di macchinari, somme devolute per opere caritatevoli o istituzione di fondazioni): cosa le spinge a compiere tali azioni? E' solo una questione economica o ci sono valori di fondo che perseguono? Tali valori si "sposano" con etiche lavorative reali? Idem per le fondazioni bancarie... conosciamo queste realtà territoriali?

Il moderatore conclude consegnando alcune domande agli educatori:

- Scelgo il bene anche nelle mie piccole azioni quotidiane? Il Vangelo, la relazione con Gesù è per me riferimento e ispirazione anche per questo ?
- Posso fare qualcosa di più per la comunità, per il territorio in cui vivo?
- La mia comunità cristiana (parrocchia, gruppi parrocchiali, vicariato, Azione Cattolica, etc..) è consapevole di questa tematica e la traduce in fatti e azioni reali (ad.es.l'assistenza spirituale agli anziani e ai malati, alle famiglie/coppie in difficoltà...)? Ha essa stessa bisogno di un percorso di riflessione a riguardo? Anche solo per informarsi su strumenti utili per affrontare certe "dinamiche".
- Mi informo su alcuni fatti di cronaca, ascolto e mi confronto con senso critico, guardando ai principi costituzionali e a quelli della Dottrina della Chiesa per affrontare meglio la quotidianità?
- Qual è il ruolo delle amministrazioni nella risoluzione dei problemi comuni ? Come possono cittadini, associazioni, comitati... incidere su scelte e azioni politiche poste in essere da amministratori o responsabili? Che cos'è la politica per me?

PER PREGARE

Chi cura la preghiera predispone un'icona o un'immagine di Gesù Cristo in una posizione centrale e ben visibile nella sala, e partecipanti si raccolgono, in silenzio, davanti ad essa. Un lettore incaricato legge un brano del Vangelo (Mt 5,1-12; Lc 4,1-13; Gv 15,12-27 o altri); si può riproporre il brano già presentato agli educatori, richiamarne una frase o proporre un altro.

Chi guida la preghiera, commenta brevemente il Vangelo. Può sottolineare che tutto quello che facciamo nella nostra vita, in termini di impegno, trova ragione, senso e riferimento in Dio.

Una persona incaricata depone il cartellone compilato durante l'incontro ai piedi dell'icona e il narratore invita tutti i presenti ad affidare al Signore il proprio impegno, piccolo o grande, per un mondo più giusto attraverso la preghiera. I partecipanti, a cori alterni, leggono una delle preghiere proposte qui sotto (o un'altra, a scelta degli organizzatori).

Giovanni 15, 12-27

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

¹⁸Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. ²⁰Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. ²¹Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. ²²Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. ²³Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun

peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: *Mi hanno odiato senza ragione.*

²⁶Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Salmo 1

Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.
Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte. R.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene. R.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Pregliera Semplice [francescana]

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace:
Dove c'è odio, fa' ch'io porti l'Amore.
Dove c'è offesa, ch'io porti il Perdono.
Dove c'è discordia, ch'io porti l'Unione.
Dove c'è dubbio, ch'io porti la Fede.
Dove c'è errore, ch'io porti la Verità.
Dove c'è disperazione, ch'io porti la Speranza.
Dove c'è tristezza, ch'io porti la Gioia.
Dove ci sono le tenebre, ch'io porti la Luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto:
Essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è
Dando, che si riceve;
Dimenticando se stessi, che si trova;
Perdonando, che si è perdonati;
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.

CASSETTA DEGLI ATTREZZI

Documenti da proporre per l'attività di lancio:

- Testi

M.L.King jr – sermone del 1963 – da La forza di amare

La vita al suo meglio è un triangolo armonico: ad un angolo vi è la persona individuale, all'altro il resto della società ed a quello più in alto vi è Dio...

I vincoli che uniscono queste figure sono rappresentati dalle tre dimensioni della vita:

La lunghezza: è la spinta interiore a realizzare i fini e le ambizioni personali. Ognuno di noi dovrebbe amare se stesso ed avvertire la responsabilità di scoprire la propria missione nella vita. Dio ha dato ad ogni persona normale la capacità di realizzare qualche fine: certo, alcuni sono dotati di più talenti di altri, ma il Signore non ha lasciato nessuno di noi senza qualche talento. Dentro di noi custodiamo facoltà creative potenziali ed abbiamo perciò il dovere di lavorare assiduamente per scovarle.

La larghezza: è l'interesse volto all'esterno, verso il benessere degli altri. Affinché la nostra vita sia costruttiva e ricca di significato, l'interesse per noi stessi deve essere congiunto con quello verso il prossimo. Dobbiamo saper vedere il mondo come un'unica immensa casa, dove ogni giorno incontriamo persone che necessitano di aiuto. Ognuno di loro ci deve apparire come un nostro fratello, appartenente all'universale famiglia del Signore.

L'altezza: è il tendere verso l'alto, a Dio. Dobbiamo sollevarci al di sopra della Terra e dare la nostra obbedienza ultima a quell'Essere eterno che è la sorgente e il fondamento di ogni realtà. Senza la sua mano ci sarà difficile affrontare i problemi e le sfide della vita. Mettiamo dunque quest'ultima ad esclusiva disposizione del Signore, poiché le sue intenzioni non mutano nel tempo a dispetto di tutte le cose materiali.

Senza il dovuto sviluppo di ogni dimensione del triangolo, nessuna vita può definirsi davvero completa.

Giorgio La Pira, 1939 Principi

“Ogni uomo ha bisogno di tutti e tutti hanno bisogno di ciascuno: e quando diciamo bisogno [..] intendiamo riferirci soprattutto al bisogno spirituale. Ogni uomo possiede qualche elemento spirituale che serve ad integrare la personalità di tutti gli altri. [...] C'è dunque una relazione intrinseca di ciascuno a tutti, come in una sinfonia una nota è in relazione con tutte le altre. E' questa la legge dell'integrazione che genera e presiede la società umana.

Ogni uomo partecipando alla vita sociale secondo la propria vocazione integra il corpo sociale e ne è, di riflesso, integrato.”

Dal sinodo dei Giovani di Padova:

4.2 Spesso avvertiamo che l'esperienza di fede si esaurisce in un servizio a tempo determinato all'interno delle nostre comunità. Sentiamo invece che *il Signore ci chiama sempre ad essere testimoni credibili, coraggiosi ed entusiasti* del Vangelo, ad amare il mondo in cui viviamo e a porci in un dialogo costruttivo, con l'umiltà di saper ascoltare e senza la paura di parlare di Dio.

Tra i sogni di realizzarci e i desideri di felicità che abitano in noi c'è anche la volontà di spenderci concretamente in scelte e gesti che esprimano il Vangelo e la sua proposta alta di vita bella e di amore, anche a servizio del bene comune e del prossimo, in particolare dei poveri.

Vittorio Bachelet

«È urgente formare generazioni nuove a un senso della società, non certo per avere “riserve” per le future formazioni ministeriali – per cui ci sono anche troppi aspiranti – ma per continuare piuttosto con una diffusione nel corpo sociale, quel servizio che, almeno in parte, è già stato offerto per il vertice; per formare cioè una “classe dirigente” come si suole dire, intesa però non in senso solamente politico, ma come guida cristianamente ispirata dell'opinione, della stampa, dei costumi,

dell'educazione non solo scolastica (ma anche – ad esempio cinematografica), delle relazioni di lavoro, della vita professionale in genere”. »

Vittorio Bachelet

«Per costruire ci vuole la speranza», disse nel 1973, al momento di lasciare la presidenza generale dell'Azione Cattolica Italiana. «In fondo io penso», continuava, «che noi dovremmo riflettere molto le grandi parole che diceva [Papa] Giovanni all'inizio del Concilio: “Ci sono quelli che vedono sempre che tutto va male, e invece noi pensiamo che ci siano tante cose valide, positive”. Noi dobbiamo tenerlo fermo come atteggiamento di **speranza**, che ci consente di vincere anche queste ombre, di vincere anche questi rischi, di **vincere il male con il bene**. E questo vale anche nella vita della società. [...] anche qui, se ci saranno situazioni difficili (e ci saranno probabilmente anche qui delle situazioni difficili), dobbiamo sempre tenere presente una fiducia fondamentale, che non è quella nelle nostre forze o in formulette, ma è quella nell'aiuto finale di Dio e nella capacità che avremo, se fideremo in Lui, di volgere le cose al bene».

Bob Kennedy

“Ogni volta che un uomo difende un ideale, agisce per migliorare il destino degli altri, o lotta contro un'ingiustizia, trasmette una piccola onda di speranza.”

Benedetto XVI, Caritas in Veritate, n.53

“Lo sviluppo umano integrale (sinonimo di “bene comune”) suppone la libertà responsabile della persona e dei popoli: nessuna struttura può garantire (da sola) tale sviluppo al di fuori e al di sopra della responsabilità umana”

- Video

<https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/violenza-ghandi-rosa-parks-jan-palach-donne-uomini-che-hanno-cambiato-mondo-senza-chiedere-ad-altri-pagare-conto/6377e3b2-e46e-11e9-ae1a-c38fc044b2b3-va.shtml>

<https://www.youtube.com/watch?v=u9lOuFYPfhc> – mattarella e gli alfiere della repubblica
<https://www.youtube.com/watch?v=pDXERTGZ4i0> – solidarietà rete veneta

<https://www.youtube.com/watch?v=Be-ZhBErGEk> – buone pratiche quotidiane

<https://www.youtube.com/watch?v=HESJcDt-SYo> – olivetti

<https://www.youtube.com/watch?v=VXV8U3Nu40I> – dottrina sociale della chiesa - destinazione universale dei beni

- Film

“Sulle sue spalle”, su Nadia Murad, premio nobel 2018 per la pace (2018 – docufilm di Alexandria Bombach sui diritti civili)
“Blackklansman” (2018, un film di Spike Lee – razzismo)
“Gandhi” (1982, di Richard Attenborough)
“Selma – la strada per la libertà” (2014, di Ava DuVernay)
“Cento Passi” (2000, di Marco Tullio Giordana - mafia)
“Terra Madre” (2008, di Ermanno Olmi – docufilm sull'ecologia integrale)
“Patch Adams” (1998, di Tom Sadhiac)

“L’ordine delle cose” (2020, di Andrea Segre – migrazioni)
“Cattive acque” (2019, di Todd Haynes – ambiente e class-action)
“Solo cose belle” (2019, film sull’associazione Papa Giovanni XXIII)
“End of justice – nessuno è innocente” (2017, di Dan Gilroy)
“Libere, disobbedienti, innamorate” (2016, di Maysaloun Hamoud)
“Cristo si è fermato ad Eboli” (serie Rai, 1979, di Francesco Rosi)
“Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto” (1970, di Elio Petri)
“Sacco e Vanzetti” (1971, di Giuliano Montaldo)
“Novecento” (1976, di Bernardo Bertolucci)

- Canzoni

“We shall overcome” (1963, versione di Joan Baez, Pete Seeger)
“Blowin in the wind” (1963, Bob Dylan e Tom Petty)
“People are the power” (1988, Patti Smith)
“BanglaDesh” (1971, George Harrison)
“Give me love, give me peace on earth” (1971, George Harrison)
“Tick tock” (1990, Steve Ray Vaughan e Jimmy Vaughan)
“Higher ground” (1973, Stevie Wonder)
“Living for the city” (1973, Stevie Wonder)
“La vita vale” (1997, Jovanotti)
“Lavori in corso” (2005, Gen Rosso)
“Prince of peace” (2016, Hillsong United) <https://www.youtube.com/watch?v=rIqUTMHI9Cs>
“Forma e sostanza” (1997, CSI – Consorzio Suonatori Indipendenti)
“Mio fratello che guardi il mondo” (1992, Ivano Fossati)
“L’isola che non c’è” (1980, Edoardo Bennato)
“Mondo il MI7 (1966, Adriano Celentano)

- Testi, video e riferimenti:

Bartolomeo Sorge, *Brevi lezioni di Dottrina Sociale della Chiesa*

Lezioni della FISP (percorso di Formazione all’Impegno Sociale e Politico) – diocesi di Padova -
<http://fisp.diocesipadova.it/>

Lettere di don Lorenzo Milani:
<https://www.barbiana.it/Lettere%20di%20don%20Milani%20Elenco.html>

Antonio Bello, *Alla finestra della speranza*

Martin Luther King – autobiografia

Martin Luther King, *La forza di amare*

Mahatma Gandhi, *L’arte di vivere*

papa Francesco, *Laudato Si’*

Scritti di don Luigi Sturzo: http://www.gliscritti.it/blog/tag/don_luigi_sturzo

Per il terzo step

Dal *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, cap.IV, paragrafo II, punto a) *Il principio del bene comune*

164 Dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone deriva innanzi tutto il principio del bene comune, al quale ogni aspetto della vita sociale deve riferirsi per trovare pienezza di senso. Secondo una prima e vasta accezione, per bene comune s'intende « l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente ».

Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come l'agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene, così l'agire sociale giunge a pienezza realizzando il bene comune. Il bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale.

165 Una società che, a tutti i livelli, vuole intenzionalmente rimanere al servizio dell'essere umano è quella che si propone come meta prioritaria il bene comune, in quanto bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo. La persona non può trovare compimento solo in se stessa, a prescindere cioè dal suo essere « con » e « per » gli altri. Tale verità le impone non una semplice convivenza ai vari livelli della vita sociale e relazionale, ma la ricerca senza posa, in forma pratica e non soltanto ideale, del bene ovvero del senso e della verità rintracciabili nelle forme di vita sociale esistenti. Nessuna forma espressiva della socialità — dalla famiglia, al gruppo sociale intermedio, all'associazione, all'impresa di carattere economico, alla città, alla regione, allo Stato, fino alla comunità dei popoli e delle Nazioni — può eludere l'interrogativo circa il proprio bene comune, che è costitutivo del suo significato e autentica ragion d'essere della sua stessa sussistenza.